

Episode 254

Introduction

Benedetta: Oggi è giovedì 23 novembre, 2017. Benvenuti a una nuova puntata del nostro programma settimanale, News in Slow Italian! Un saluto a tutti i nostri ascoltatori! Ciao Stefano!

Stefano: Ciao a tutti! Ciao Benedetta!

Benedetta: Stefano, lo shopping natalizio è iniziato! Sei pronto?

Stefano: Certo, sono molto preparato! Fare shopping natalizio è facile!

Benedetta: Facile?

Stefano: Sì. Facile per quelli che scelgono un regalo utile, elegante, intellettuale e... indimenticabile!

Benedetta: Utile, elegante, intellettuale e indimenticabile? Che cos'è?

Stefano: Un abbonamento omaggio per News in Slow Italian!

Benedetta: Beh, sul fatto che sia un regalo elegante, intellettuale e indimenticabile sono d'accordo. Ma... utile? Perché mai delle persone di madrelingua italiana avrebbero bisogno di un regalo del genere?

Stefano: Io lo regalerò ai miei amici che stanno imparando l'italiano. Agli altri, regalerò un abbonamento per News in Slow Spanish, o News in Slow French, oppure News in Slow German... o magari per il nuovo programma, News in Slow English.

Benedetta: Un'idea davvero intelligente! Bene, ora che abbiamo concluso la nostra elegante chiacchierata promozionale... possiamo continuare a presentare la puntata di oggi. Come sempre, apriremo il programma con alcuni argomenti di attualità. Per prima cosa, commenteremo un recente ripensamento del presidente Trump, che ha deciso di annullare la decisione di ammettere le importazioni negli Stati Uniti dei trofei di caccia all'elefante. Successivamente, vedremo come due importanti agenzie dell'UE lasceranno il Regno Unito in seguito alla Brexit. Poi parleremo del *Salvator Mundi*, un dipinto realizzato da Leonardo da Vinci che la scorsa settimana è stato venduto all'asta per 450 milioni di dollari. Infine, commenteremo un evento che ha scioccato molti appassionati di calcio: la nazionale italiana ha perso la possibilità di giocare nella Coppa del Mondo del prossimo anno.

Stefano: Grazie, Benedetta. Io vorrei proporre il divieto alle importazioni di trofei di caccia all'elefante come *Featured Topic* per le sessioni di *Speaking Studio* di questa settimana.

Benedetta: D'accordo! Come sempre, la seconda parte della trasmissione sarà dedicata alla lingua e alla cultura italiana. Nel segmento grammaticale impareremo a conoscere il congiuntivo imperfetto. Infine, concluderemo la puntata con una nuova espressione idiomatica: "Fare quattro salti."

Stefano: Perfetto, Benedetta! Cominciamo!

Benedetta: Sì, Stefano. Non c'è tempo da perdere! Diamo inizio alla trasmissione!

News 1: Stati Uniti, il presidente Trump annulla la decisione di

consentire le importazioni di trofei di caccia all'elefante

Nella serata dello scorso venerdì, il presidente degli Stati Uniti Donald Trump ha bloccato una decisione della sua amministrazione -- annunciata appena due giorni prima -- che avrebbe legalizzato nuovamente l'importazione negli Stati Uniti di elefanti uccisi a scopo ricreativo nello Zimbabwe e nello Zambia. Trump ha postato un messaggio su Twitter, dicendo che avrebbe rinviato la decisione in modo da consentire un ulteriore esame degli elementi riguardanti la tutela degli animali.

Lo scorso mercoledì, l'agenzia statunitense per la pesca e la fauna selvatica aveva annunciato l'intenzione di annullare il divieto di importare i cosiddetti "trofei" di caccia all'elefante introdotto dall'amministrazione Obama nel 2014. Alcuni responsabili dell'agenzia avevano affermato che l'annullamento del divieto avrebbe contribuito alla protezione della fauna selvatica, fornendo un incentivo alle comunità locali impegnate nella tutela delle specie animali e canalizzando importanti risorse nel circuito della tutela ambientale.

Alcuni commentatori hanno espresso dubbi sul fatto che lo Zimbabwe abbia gli strumenti per gestire correttamente un programma di tutela della fauna selvatica, soprattutto alla luce dell'attuale crisi politica.

- Stefano:** Wow! Mantenere il divieto all'importazione dei trofei di caccia mi sembra un'ottima decisione!
- Benedetta:** Stefano, ti sei chiesto quale sia il motivo per cui il presidente Trump aveva inizialmente deciso di annullare il divieto?
- Stefano:** Mmm... non lo so... forse il presidente Trump non ha seguito il consiglio che mi dava sempre mia mamma?
- Benedetta:** Cioè?
- Stefano:** *Pensa prima di agire!*
- Benedetta:** Probabilmente, Trump non ha ricevuto un messaggio simile da sua mamma...
- Stefano:** Ma... parlando sul serio ora... forse la decisione aveva a che vedere con il fatto che i figli di Trump sono degli appassionati di caccia grossa? Ricordi quelle fotografie che li ritraevano con degli animali morti, qualche anno fa?
- Benedetta:** Sì, mi ricordo...
- Stefano:** Alcune persone sono convinte che la caccia possa contribuire alla tutela della fauna selvatica.
- Benedetta:** Il turismo può offrire delle entrate molto maggiori. Io, ad esempio, vorrei vedere degli animali selvaggi in libertà... ma non parteciperei a un safari se sapessi che in un certo paese gli elefanti, i rinoceronti, i leoni e altri animali vengono uccisi per diventare dei trofei di caccia. Quindi, per favore, non dirmi che uccidere gli animali è un metodo per finanziare i programmi di conservazione ambientale!
- Stefano:** Ma lo sai che i gruppi a favore della caccia sostengono che questa attività porta centinaia di milioni di dollari nelle casse dei paesi dell'Africa meridionale e orientale? D'altro canto, secondo i gruppi che si oppongono alla caccia questi numeri sarebbero in realtà molto più bassi...

Benedetta: Lascia perdere i soldi! Proporre la caccia agli animali come un metodo di tutela della fauna è un'idea assurda. Negli ultimi anni, il numero degli elefanti africani è diminuito drasticamente. E incoraggiare la caccia non farà che peggiorare il problema.

News 2: Dopo la Brexit, Amsterdam e Parigi ospiteranno alcune importanti agenzie dell'UE

Lo scorso lunedì i ministri dei 27 paesi membri dell'Unione europea si sono riuniti per scegliere le città che ospiteranno due importanti agenzie comunitarie che attualmente hanno sede a Londra. L'Agenzia europea per i medicinali (EMA) e l'Autorità bancaria europea (EBA) si trasferiranno rispettivamente ad Amsterdam e Parigi, dopo l'uscita del Regno Unito dall'UE, nel 2019.

La perdita di queste prestigiose agenzie comporta un impatto negativo per il Regno Unito, sia a livello simbolico che economico. L'EMA, che valuta i farmaci e ne autorizza la vendita in tutta l'UE, impiega 900 persone e attrae circa 36.000 scienziati e autorità di controllo ogni anno, alimentando il giro d'affari di alberghi e ristoranti. L'EBA, che stabilisce le norme e regolamenti bancari per il blocco, impiega 170 persone.

La competizione per attrarre le due agenzie è stata intensa, con 19 città in lotta per ospitare l'EMA e 8 in competizione per l'EBA. I ministri europei hanno selezionato le nuove città ospitanti con uno scrutinio segreto. Amsterdam si è trovata in una situazione di parità con Milano per ospitare l'EMA. Analoga la situazione tra Parigi e Dublino in relazione all'EBA. Le città vincitrici sono state infine scelte estraendo nomi da una ciotola.

Stefano: Quali sono stati i fattori valutati dai ministri?

Benedetta: In primo luogo, le strutture delle città vincitrici dovranno essere completamente pronte al momento dell'uscita del Regno Unito dall'UE. In secondo luogo, sono state scelte città facili da raggiungere. Ad esempio, devono essere raggiungibili dalle altre città europee con voli diretti.

Stefano: E che ne sarà degli attuali impiegati?

Benedetta: In che senso?

Stefano: Perderanno il lavoro? O si trasferiranno ad Amsterdam o a Parigi?

Benedetta: La tua è una domanda interessante. Lo scorso settembre è stato realizzato un sondaggio, intervistando i dipendenti dell'EMA per cercare di valutare quanto fossero disponibili a trasferirsi nelle 19 città in competizione per ospitare l'agenzia.

Stefano: E?

Benedetta: Per la città più impopolare, il 94% dello staff ha detto che avrebbe preferito cambiare lavoro. Persino nel caso della città più popolare, c'è stato un 19% che ha detto che avrebbe preferito lasciare il proprio lavoro. Non sappiamo quali città fossero. I loro nomi non sono stati rivelati.

Stefano: Capisco... Ma c'è anche un altro problema. Io temo che il trasferimento della sede dell'agenzia possa rallentare il processo che porta all'approvazione di nuove medicine.

Benedetta: Nel breve periodo...

Stefano: Mmm... ad ogni modo, immagino che questa sia una parte inevitabile del lungo e difficile processo che sarà la Brexit.

News 3: Venduto all'asta un dipinto di Leonardo da Vinci per una cifra record di 450 milioni di dollari

Lo scorso mercoledì, un dipinto raffigurante Cristo realizzato da Leonardo da Vinci è stato venduto all'asta per 450 milioni di dollari, il prezzo più alto mai pagato per un'opera d'arte. Christie's, la casa d'aste newyorkese che ha venduto il dipinto, non intende rivelare l'identità dell'acquirente.

Del dipinto, *Salvator Mundi*, commissionato dal re di Francia Luigi XII oltre 500 anni fa, si era perduta ogni traccia fino all'inizio di questo secolo. Nel 2005, il dipinto fu acquistato per 10.000 dollari nell'ambito della vendita di una proprietà immobiliare. I compratori si resero conto che si trattava di un da Vinci soltanto quando il quadro venne restaurato e autenticato da un gruppo di esperti. Nel 2013, un collezionista d'arte svizzero acquistò l'opera per 80 milioni di dollari e, quello stesso anno, la vendette a un collezionista russo per 127,5 milioni di dollari.

L'acquirente ha presentato l'offerta finale per telefono, occultando così la sua identità. Il prezzo dell'opera supera di gran lunga quello di *Women of Algiers*, un dipinto realizzato da Pablo Picasso nel 1955, venduto all'asta nel 2015 per 179,4 milioni di dollari. Il prezzo supera inoltre ogni record finora realizzato nel circuito privato, nel quale si contano i 300 milioni di dollari totalizzati per un dipinto di Paul Gauguin e i 250 milioni per un'opera di Paul Cézanne.

Stefano: Possedere un quadro creato da Leonardo da Vinci deve essere fantastico. Ma... 450 milioni di dollari? Per una cifra del genere, mi aspetterei che da Vinci tornasse in vita!

Benedetta: Beh, direi che c'è almeno una persona al mondo, molto ricca, che non sarebbe d'accordo con te! Immagino che tutto questo sia soggettivo...

Stefano: Soggettivo? È una follia!

Benedetta: Si ritiene che questo dipinto sia l'ultima opera di Leonardo da Vinci a non essere nella collezione di un museo. Il che significa che, con ogni probabilità, rappresentava l'ultima chance per i collezionisti d'arte di possedere un da Vinci. E qualcuno, ovviamente, poteva permettersi di pagare quella cifra.

Stefano: Ma tutto questo non ha senso! Pensa alle variazioni nel prezzo. Il dipinto è passato da 80 a 450 milioni di dollari in soli quattro anni. Com'è possibile?

Benedetta: Beh, non dimenticare che Christie's è un business. Aveva ogni interesse a vendere il dipinto ad un prezzo molto alto, perché avrebbe ottenuto una commissione sulla vendita...

Stefano: Quindi...?

Benedetta: ...quindi, ha realizzato una campagna di marketing molto aggressiva per pubblicizzare il dipinto.

Stefano: Campagna di marketing? Nel senso che sono stati realizzati degli spot pubblicitari per promuovere la vendita del quadro?

- Benedetta:** Più o meno. Christie's ha pubblicato un video equiparando il dipinto alla scoperta di un nuovo pianeta e definendolo come il Santo Graal della sua collezione.
- Stefano:** Mmm. E pensare che io credevo che gli esperti d'arte fossero troppo intellettuali e raffinati per lasciarsi manipolare dal marketing...
- Benedetta:** E perché? I collezionisti d'arte non sono diversi dagli altri esseri umani. Vogliono essere soddisfatti dei loro acquisti e immaginare di essere speciali. Quindi, se qualcuno li induce a credere che...
- Stefano:** Non lo so, io continuo a pensare che tutto questo non abbia molto senso. 450 milioni di dollari? Mi vengono in mente centinaia di altre cose da fare con quei soldi. E ti assicuro che comprare un dipinto non è una di queste cose.

News 4: Per la prima volta in sei decenni, l'Italia non si qualifica per la Coppa del Mondo di calcio

Lo scorso mercoledì 13 novembre la nazionale di calcio italiana ha perso la possibilità di giocare ai Mondiali del prossimo anno, dopo aver pareggiato per 0-0 con la Svezia, in una partita che avrebbe dovuto vincere. È la prima volta dal 1958 che la squadra italiana, che ha vinto quattro volte la Coppa del Mondo, non si qualifica per un campionato mondiale.

Dopo essere arrivata seconda su sei squadre nel girone di qualificazione, l'Italia, per assicurarsi un posto nel torneo del prossimo anno in Russia, avrebbe dovuto vincere contro la Svezia. Tuttavia, la squadra italiana ha perso contro gli svedesi per 1-0 lo scorso 10 novembre e poi, tre giorni dopo, non è andata oltre un risultato di pareggio, permettendo così alla Svezia di avanzare. In Italia, molti appassionati di calcio e numerosi commentatori sportivi hanno accolto il risultato come una tragedia nazionale, criticando una serie di scelte tecniche dell'allenatore Gian Piero Ventura. Secondo altri commentatori, invece, i giocatori di quest'anno erano il gruppo più debole che avesse mai gareggiato per l'Italia in un torneo.

La mattina dopo il pareggio, il titolo del principale quotidiano sportivo italiano recitava: "Questa è l'apocalisse". Secondo l'ex presidente della federazione calcistica italiana, Franco Carraro, il risultato potrebbe costare all'Italia una perdita di circa 1 miliardo di euro tra mancate vendite pubblicitarie, diritti televisivi e merchandising. Senza contare i mancati incassi di ristoranti e bar durante il torneo.

- Stefano:** L'Italia è in lutto! Sarà molto strano non vedere in campo la squadra italiana nel torneo del prossimo anno in Russia.
- Benedetta:** La sconfitta italiana in realtà non è stata l'unica sorpresa emersa dalle partite di qualificazione, vero? Nemmeno l'Olanda si è qualificata... né il Cile. Eppure, le due squadre si erano distinte nei precedenti tornei internazionali, no?
- Stefano:** Sì, questo è vero. Ad ogni modo, né l'Olanda né il Cile hanno mai vinto una Coppa del Mondo. L'Italia ne ha vinte quattro! Sai, i responsabili della squadra italiana erano così sicuri del fatto che gli azzurri si sarebbero qualificati che avevano già prenotato le stanze d'albergo in Russia!
- Benedetta:** Mmm. Forse il problema della squadra italiana è stata la presunzione?

- Stefano:** Non esattamente. In realtà, c'erano molti dubbi sulle prospettive della squadra italiana anche prima dell'inizio delle partite di qualificazione. Il vero problema sembra essere stata l'assenza di una pianificazione a lungo termine.
- Benedetta:** In che senso?
- Stefano:** Beh, l'Italia non ha dedicato molta attenzione alla formazione delle nuove generazioni, ad esempio, investendo in una serie di programmi dedicati al calcio giovanile. Molti giocatori della nazionale hanno circa 30 anni.
- Benedetta:** Stai dicendo che sono vecchi?
- Stefano:** Certo che no. Ma negli sport professionistici, a volte, trent'anni possono essere tanti. Ora, almeno quattro giocatori italiani, incluso il portiere, hanno annunciato di volersi ritirare dalla nazionale. L'Italia possiede alcuni giovani giocatori di talento, ma per tornare al livello di circa un decennio fa, avrà bisogno di molti nuovi talenti.
- Benedetta:** Il che significa investire di più nei programmi per la formazione di giovani giocatori.
- Stefano:** Esatto. Come ha fatto la Germania.
- Benedetta:** Beh, senza l'Italia (e senza l'Olanda e le altre squadre che dovevano qualificarsi) c'è spazio per nuovi protagonisti. Il che ci presenterà uno scenario interessante, il prossimo anno.
- Stefano:** Sì, senza dubbio! L'Islanda, per esempio, parteciperà ai Mondiali. Il paese più piccolo che si sia mai qualificato. E per la prima volta, si sono qualificati anche quattro paesi arabi: Egitto, Marocco, Arabia Saudita e Tunisia. La prossima edizione della Coppa del Mondo sarà emozionante.

Grammar: Introduction to the Imperfect Subjunctive

- Benedetta:** Ho una coppia di amici amanti del trekking, che ogni anno si divertono ad andare in giro per l'Italia alla scoperta di cammini poco famosi o addirittura sconosciuti.
- Stefano:** Bella passione hanno i tuoi amici!
- Benedetta:** È vero! Bella e anche interessante. Pensa che la scorsa primavera hanno partecipato a un cammino religioso che si svolge presso Santuario di San Francesco a Lula, nei dintorni di Nuoro, in Sardegna.
- Stefano:** Un pellegrinaggio? Pensavo che i tuoi amici **fossero** viaggiatori un tantino più avventurosi!
- Benedetta:** Beh, forse il cammino di San Francesco a Lula non sarà così tanto avvincente, ma sicuramente può essere considerato uno dei pellegrinaggi più caratteristici e famosi dell'isola. Mi hanno raccontato che il Santuario da raggiungere si trova in cima a un monte a poco più di 30 chilometri da Nuoro, distanza che i fedeli il 4 ottobre percorrono a piedi nel silenzio della notte.
- Stefano:** Fermati un attimo! Poco fa mi hai detto che i tuoi amici sono andati in Sardegna in primavera, adesso parli di ottobre... Preferirei che tu **fossi** più precisa con le date.

- Benedetta:** Non ho sbagliato! Ci sono due pellegrinaggi, uno in ottobre e un altro a maggio. Loro sono andati a maggio. Durante il cammino hanno assistito a una festa piena di rituali antichissimi, come quella degli abitanti dei villaggi che lavano i piedi ai pellegrini stanchi.
- Stefano:** Non sapevo ci **fossero** usanze simili in Sardegna...
- Benedetta:** Ce ne sono tantissime! Inoltre ai pellegrini viene offerta una particolarissima pietanza che prende il nome di “su filindeu”, una minestra cotta nel brodo di pecora e condita con il formaggio.
- Stefano:** E cosa avrebbe di così particolare?
- Benedetta:** La pasta all’interno è considerata una tra le più rare al mondo. “Su filindeu”, che in italiano vuol dire “fili di Dio”, è un termine che descrive i sottilissimi fili di cui è formata la pasta. Fili i quali, posti in tre strati sovrapposti in diagonale e intrecciati, formano un sottile cerchio dalla superficie irregolare. Mi sono spiegata bene?
- Stefano:** Mm... sarebbe più chiaro se tu mi **mostrassi** una foto.
- Benedetta:** Hai ragione! Più tardi la cerco sul Web e te la mostro prima della fine della puntata. Per darti un’idea della particolarità di questa pasta, devi immaginare che i fili che la compongono sono così sottili che potrebbero essere paragonati alle linee tracciate da una penna dalla punta finissima.
- Stefano:** Impressionante! Chissà come viene realizzata...
- Benedetta:** Bella domanda! La pasta è frutto di una tecnica tanto antica quanto complessa. Il processo di preparazione è così laborioso che negli ultimi anni è riuscito ad attrarre l’attenzione di cuochi famosissimi, come per esempio Jamie Oliver, che si è recato sul posto per osservarla da vicino.
- Stefano:** Addirittura! Significa che presto la troveremo sulle nostre tavole?
- Benedetta:** Mi dispiace deluderti ma purtroppo, questa, per il momento non è una possibilità. Preparare il “su filindeu” richiede tanti anni di pratica. Al momento sono pochissimi coloro che sanno padroneggiare quest’arte e il numero di persone disposte a impararla è quasi inesistente.
- Stefano:** Speravo che tu mi **dessi** una risposta differente... Che tristezza! Dunque, c’è il rischio che l’antico rito possa andare in estinzione...
- Benedetta:** Purtroppo sì! Per questo il “su filindeu” è una delle paste più rare al mondo.

Expressions: Fare quattro salti

- Benedetta:** Non ci crederai, ma venerdì scorso sono andata a **fare quattro salti** nella discoteca più alla moda del momento!
- Stefano:** Sei stata in discoteca? Che mi venisse un colpo! Non pensavo ti piacessero questo tipo di divertimenti!
- Benedetta:** In effetti non sono un’amante delle discoteche, ma ti confesso che erano anni che non mi divertivo così!
- Stefano:** Forse dovrei provarci anch’io! È un secolo che non vado a **fare quattro salti**. Se ricordo bene, l’ultima volta che sono andato a ballare con gli amici è stato 5 anni fa durante una vacanza in Puglia, nella località turistica di Gallipoli.

Benedetta: Dunque anche tu non frequenti molto le discoteche.

Stefano: Sì e non siamo i soli. Pare che nemmeno alle nuove generazioni di italiani piaccia più tanto frequentare questi locali. Pensa che negli ultimi 15 anni il numero delle discoteche in tutto il Paese si è ridotto quasi della metà.

Benedetta: Non ci credo! Ai ragazzi di oggi non piace più andare a ballare? Com'è possibile...

Stefano: I giovani vanno eccome a ballare. Solamente che, quando hanno voglia di **fare quattro salti**, preferiscono andare in ville private, discopub, circoli, ristoranti e d'estate anche negli stabilimenti balneari.

Benedetta: Se ho capito bene, i ragazzi di oggi preferiscono le strutture più piccole alle mega sale danzanti popolari negli anni novanta e nel 2000.

Stefano: Esattamente! Sai cosa ha molto successo in questo momento? La musica dal vivo! Ai Millennials piacciono tanto i live club. Negli ultimi anni i locali che offrono questo genere di serata hanno registrato una crescita considerevole.

Benedetta: Forse si tratta di una moda momentanea. Forse tra qualche anno i giovani cambieranno idea e torneranno a frequentare le discoteche!

Stefano: Chi può dirlo. Sta di fatto che per il momento le discoteche vivono un momento di forte crisi. In provincia di Rimini, località rinomata in tutta Italia per la sua vita notturna, fino a una decina di anni fa si contavano ben 150 discoteche, oggi ne sono rimaste solo 50.

Benedetta: Impressionante! Sono diminuite del 60%.

Stefano: Già! Se poi ci spostiamo a Milano, ci troviamo di fronte allo stesso fenomeno. Le discoteche rimaste oggi sono 65, mentre una quindicina di anni fa se ne contavano 115.

Benedetta: Mi stavo domandando, perché ai giovani non piacciono più questi locali. Pensi che abbiano semplicemente cambiato gusti, o c'è dell'altro?

Stefano: Ottima domanda! Non saprei... Un tempo nelle discoteche ci si andava per ballare ma anche per socializzare. Con l'avvento dei social media e delle chat, è possibile che sia cambiato qualcosa.

Benedetta: Questa potrebbe essere una spiegazione plausibile.

Stefano: Forse i Millennials italiani cercano luoghi diversi per riunirsi, discutere e, tra una chiacchiera e l'altra, **fare anche quattro salti**.

Benedetta: Sai che ti dico, Stefano? Non mi dispiace affatto la scelta della nuova generazione di italiani! Preferisco anch'io i locali più piccoli, dove è possibile chiacchierare senza dover urlare!

Stefano: Anche a me! Se proprio devo andare **a fare quattro salti**, preferisco un locale più intimo rispetto a un'anonima enorme discoteca!